



UNIONE EUROPEA



REGIONE BASILICATA



REPUBBLICA ITALIANA

**Il Piano di valutazione
della politica regionale di sviluppo (2007-13)**

INDICE

1. Finalità	3
2. Criteri per l'individuazione dei temi oggetto della valutazione e delle domande valutative	5
2.1 <i>Criteri per definire i temi oggetto di valutazione</i>	5
2.2 <i>Valutazioni da avviare nel biennio 2008-2009</i>	8
2.3 <i>Criteri per definire gli oggetti e le domande di valutazione</i>	11
2.4 <i>Relazione tra i sistemi di monitoraggio e di valutazione</i>	13
3. Organizzazione e coordinamento della valutazione	14
3.1 <i>Coordinamento e gestione del piano di valutazione</i>	14
3.2 <i>Coordinamento e gestione delle singole valutazioni</i>	14
4. Utilizzo e diffusione della valutazione	17
5. La Tempistica.....	17
6. Le risorse	18
6.1 <i>I valutatori</i>	18
6.2 <i>Risorse finanziarie</i>	18

1. Finalità

In conformità con le indicazioni comunitarie e nazionali¹, la Regione Basilicata intende intraprendere una valutazione unitaria delle politiche di sviluppo per seguirne su base continua la fase di attuazione lungo tutto il periodo di programmazione 2007-13, anche in relazione alle evoluzioni del contesto esterno.

Nello specifico, attraverso le attività valutative da porre in essere, la Regione persegue le seguenti finalità:

- migliorare e correggere l'azione pubblica nell'impostazione strategica, negli strumenti di intervento e nelle modalità attuative, avendo a riguardo i problemi strutturali specifici della Basilicata e al tempo stesso l'obiettivo di sviluppo sostenibile e la pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica;
- rafforzare l'impegno dell'azione pubblica nel raggiungere gli obiettivi prefissati anche aumentando la consapevolezza dei soggetti attuatori;
- restituire informazioni e conoscenze sui risultati conseguiti ai finanziatori (in particolare alla Commissione Europea ed allo Stato Italiano) nonché ad altri destinatari dell'azione pubblica attraverso il dibattito pubblico e la discussione partenariale.

Il presente Piano di valutazione si configura, pertanto, come **lo strumento atto ad assicurare l'unitarietà ed il coordinamento delle valutazioni.**

Sin dal periodo di programmazione 94-99, la Regione Basilicata si è dotata di un sistema programmatorio "evoluto", cioè fondato sul metodo della programmazione quale modalità primaria di esercizio delle proprie funzioni e competenze in materia di sviluppo socio-economico e territoriale. Un unico impianto programmatico, attuato attraverso vari

¹ Tale documento è stato elaborato in conformità ai Regolamenti dei Fondi Strutturali (artt. 47-49 del reg. CE 1083/2006 e art. 4 del Reg. 1081/2006) e del FEASR (art.80 Reg. 1698/2005 e artt. 61-62 Del Reg. 1974/2006, Reg. 1320/2006), nonché del QSN e della relativa delibera CIPE di attuazione (Del. Cipe 21/12/2007) e tenendo conto delle linee guida della Commissione Europea ("Working paper CE n.5- Indicative guidelines on evaluation methods" e del "Manuale del Quadro Comune per il Monitoraggio e la valutazione" della DG Agri) nonché del Sistema Nazionale Valutazione ("Orientamenti per l'organizzazione della Valutazione della politica regionale: il Piano di Valutazione") e della Rete Rurale Nazionale ("Organizzazione della valutazione on-going").

strumenti e fonti finanziarie (FAS, Fondi Strutturali, Fondi Regionali, ecc.), al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni tra i vari programmi di intervento e massimizzare l'efficacia delle azioni.

Per il ciclo di programmazione 2007-13, coerentemente con gli indirizzi dettati dal Quadro Strategico Nazionale e dalla relativa delibera CIPE di attuazione approvata il 21/12/2007, la Regione intende consolidare tale prassi attraverso la predisposizione del Documento Unitario di Programmazione² (DUP) ed al contempo intraprendere una valutazione complessiva delle politiche di sviluppo per avere una visione coordinata degli effetti che tali politiche producono.

Tale esigenza si traduce:

- nella scelta di valutare *“gli effetti congiunti di diverse azioni, anche afferenti a diversi programmi, sullo stesso territorio e sugli effettivi servizi resi dall'azione pubblica”*³
- nella costruzione di un quadro complessivo delle singole ricerche valutative e quindi dei risultati della strategia regionale nella sua globalità.

Pertanto, il Piano riguarda tutte le valutazioni di interventi della politica regionale unitaria, comprese quelle attinenti la politica di sviluppo rurale, indipendentemente dalla fonte di finanziamento (Fas, Fondi Strutturali, Feasr e Fondi regionali), nel rispetto:

- delle specifiche responsabilità di gestione e delle diverse regole con cui dovranno essere condotte le attività di valutazione nell'ambito del Programma di Sviluppo rurale;
- dell'esigenza della Commissione Europea e delle singole Autorità di Gestione di porre in rilievo il valore aggiunto comunitario.

Per potere rispondere in maniera adeguata alle esigenze che si manifesteranno nel corso del periodo di programmazione, il Piano si configura come **uno strumento flessibile**. Si prevede che su base annuale il Piano sia progressivamente aggiornato e dettagliato, fermo restando il rispetto delle indicazioni e degli specifici obblighi comunitari e nazionali.

Il Piano e le sue modifiche/integrazioni saranno presentati e discussi nei Comitati incaricati della Sorveglianza sulla programmazione.

Gli aggiornamenti del Piano, approvati con determina dirigenziale del Responsabile della valutazione, saranno resi pubblici attraverso i canali di comunicazione istituzionali.

Nel presente Piano di valutazione sono esplicitati:

- i criteri di identificazione dei temi e delle domande valutative
- la tempistica delle valutazioni
- le risorse ivi dedicate

² Il DUP è attualmente in fase di predisposizione

³ tratto dal QSN, pag.266

- il sistema organizzativo atto a garantire l'unitarietà e la qualità dei processi valutativi.

2. Criteri per l'individuazione dei temi oggetto della valutazione e delle domande valutative

Come esplicitato precedentemente, in conformità con il QSN e con i regolamenti comunitari, la Regione assume nel presente piano di valutazione l'intenzione di:

- effettuare valutazioni su temi e obiettivi di policies, indipendentemente dalle fonti di finanziamento;
- circoscrivere gli oggetti della valutazione (le c.d. *unità di valutazione*) e le domande (cioè gli *aspetti su cui indagare*) in modo puntuale;
- svolgere una valutazione *in itinere*, cioè seguire su base continua la fase di attuazione dei Programmi Operativi lungo tutto il periodo di programmazione anche in relazione alle evoluzioni del contesto esterno. Cionondimeno, nella fase iniziale del ciclo di programmazione, verranno condotte alcune valutazioni *ex post* su azioni intraprese nei precedenti periodi di programmazione in modo da fornire utili indicazioni per migliorare le decisioni e le pratiche per il 2007-13.

Tra l'altro, le scelte summenzionate derivano anche dalle esperienze maturate nella programmazione 2000-2006 e condivise a livello comunitario e nazionale⁴, dove si è visto che la valutazione omnicomprensiva di interi programmi o di un insieme di interventi finanziati da una sola fonte finanziaria restituisce informazioni molto generiche e poco significative sia per i gestori che per i destinatari delle politiche pubbliche di sviluppo.

2.1 Criteri per definire i temi oggetto di valutazione

Il presente piano:

- specifica i criteri di selezione dei temi/ambiti di valutazione
- identifica le attività valutative da intraprendere nel primo biennio (2008-2009);

⁴ Vedi "Commissione Europea (2004) "The Mid-Term Evaluation of Structural Fund Interventions: summary Report of the activities in the Member States"; Commissione Europea (2007) "Indicative Guidelines on Evaluation Methods- working paper n.5; Sistema Nazionale di Valutazione "Linee Guida per la valutazione dei Programmi Operativi- in particolare modulo VI; vedi ampio dibattito sviluppato nell'ambito del Sistema Nazionale di Valutazione anche con la Commissione Europea .

- prospetta una lista di temi che potranno essere oggetto di valutazione nel ciclo di programmazione 2007-13; tale lista è indicativa e sarà meglio puntualizzata attraverso gli aggiornamenti al Piano.

Gli ambiti oggetto di valutazione sono identificati in base ai seguenti criteri selettivi, da ricondurre alle scelte strategiche regionali ed alle esigenze conoscitive che progressivamente emergono:

- Questioni cruciali per la politica regionale/nazionale/comunitaria che possono produrre cambiamenti significativi. In particolare, l'attenzione verrà posta sulle politiche che maggiormente impattano sulla Strategia di Lisbona ed altri temi rilevanti a livello comunitario, nazionale e regionale;
- Ambiti di intervento su cui sono state concentrate notevoli risorse finanziarie;
- Aree di intervento fortemente innovative, di carattere sperimentale, che per tali caratteristiche richiedono una valutazione in itinere dei processi e degli esiti;
- Aree di intervento in cui si ha necessità di acquisire informazioni e conoscenze più approfondite, anche in virtù della esigenza di quantificare indicatori di breve e medio periodo atti a costruire benchmarks con cui confrontarsi sistematicamente (vedi in modo particolare obiettivi di servizio);
- Interventi e strumenti riproposti in modo analogo in più periodi per i quali, come evidenziato dalla valutazione ex-ante o da valutazioni pregresse, è necessario indagare su aspetti sensibili di miglioramento per incrementare la loro efficacia ;
- Questioni che risultano problematiche o controverse e/o che nel corso dell'attuazione evidenziano criticità o scostamenti rispetto alle aspettative, come previsto dal regolamento comunitario 1083/2006.

Sulla scorta di tali criteri sono stati identificati in chiave prospettica i temi che potranno essere oggetto di valutazione nel ciclo di programmazione 2007-13.

Lista indicativa dei temi che potranno essere oggetto di valutazione nel ciclo 2007-13:

1. Servizi, strumenti e politiche per la competitività e l'occupazione, anche con riferimento al sistema di norme e procedure ed al loro impatto sull'implementazione e sui risultati;
2. Le politiche di qualificazione del capitale umano e la competitività produttiva e territoriale
3. Le politiche energetiche ed il miglioramento del bilancio energetico regionale attraverso il risparmio, il ricorso alle fonti alternative e l'attivazione di filiere produttive

4. Le politiche per la ricerca, l'innovazione ed il trasferimento tecnologico: strumenti, servizi, partnership e convenienze (*tale tema potrebbe essere valutato a più riprese*)
5. Le politiche volte alla riconversione produttiva e alla adattabilità dei lavoratori in un'ottica di anticipazione dei cambiamenti
6. Miglioramento dell'accessibilità e della mobilità dei cittadini e delle merci in Basilicata
7. L'obiettivo delle pari opportunità nel mercato del lavoro: i risultati conseguiti
8. Sviluppo locale e rafforzamento del capitale infrastrutturale, umano e sociale con riferimento al possibile nesso tra valorizzazione delle risorse naturali e culturali e turismo di qualità
9. Le politiche di rafforzamento dei sistemi urbani e l'effetto-città (contributo all'attrattività e competitività territoriale)
10. Le reti dei servizi sul territorio (con attenzione alle aree rurali ed urbane) ed il loro apporto in termini di inclusione di determinati gruppi target a rischio di esclusione, di rafforzamento del capitale umano e sociale, qualità ed efficienza dei servizi erogati e conciliazione lavoro/cura per le donne. L'esperienza del programma di cittadinanza solidale.
11. L'interazione tra scuola- formazione -imprese-territorio.
12. Le politiche per la gestione dei rifiuti, comprese quelle per la sensibilizzazione ed educazione alla raccolta differenziata (connessione con l'obiettivo di servizio-tutelare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione dei rifiuti urbani)
13. Le politiche per l'autoimpiego e autotimpreditorialità giovanile: apporto all'occupazione e allo sviluppo economico
14. La cooperazione interregionale e transnazionale e l'apporto all'innovazione, all'attrattività dei capitali mobili e alla elevazione di competenze
15. A metà percorso (intorno al 2010), una lettura complessiva della strategia alla luce dell'avanzamento del programma, dei risultati conseguiti (in merito ad obiettivi strategici) e delle criticità incontrate

A tali temi, occorre aggiungere quelli che saranno oggetto di valutazione nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale e che saranno definiti nello specifico piano di valutazione FEASR.

Come si è detto, il Piano è uno strumento flessibile in relazione alle valutazioni da effettuare. Pertanto, la lista di cui sopra sarà aggiornata o completata e dettagliata almeno su base annuale, anche sulla scorta delle:

- richieste dei diversi attori dell'amministrazione regionale in base alla necessità di assumere decisioni di programmazione o attuazione e dell'andamento dell'attività di sorveglianza;
- richieste dai partner istituzionali, sociali ed economici ;
- tematiche ricorrenti ma non trattate in modo rigoroso ed approfondito nel dibattito pubblico.

2.2 Valutazioni da avviare nel biennio 2008-2009

Nel primo biennio 2008-2009, la valutazione sarà focalizzata su azioni effettuate nel passato periodo di programmazione per comprendere gli effetti prodotti da tali azioni e poter avere indicazioni utili sugli interventi da attuare nel periodo 2007-2013. Gli ambiti valutativi sono stati selezionati:

- in base alla strategicità della tematica (sia nella passata che nell'attuale programmazione, come ad esempio nel caso della società dell'informazione);
- perché hanno per oggetto interventi sperimentali, sui cui esiti è fondamentale indagare per comprendere se ed in che modo le azioni e strumenti innovativi possono essere riproposti nella programmazione attuale (come ad esempio, le iniziative sperimentali nel campo della ricerca e del trasferimento tecnologico oppure dell'inclusione sociale);
- perché riguardano specifici territori in cui sono state condotte varie iniziative di sviluppo locale (Val d'Agri);
- perché concernono settori su cui è importante acquisire maggiori informazioni (i.e. interazione scuole-territorio o sistema di governance delle politiche del lavoro e dell'apprendimento)

Tab. 1 – Temi delle valutazioni da avviare nel biennio 2008-2009

Tema	Inizio	Fine	Referente del programma prevalente⁵	Valutatore	Aspetti principali su cui indagare⁶
1) Val d'agri: Lo sviluppo locale nel comprensorio della Val d'Agri.	Aprile 2008	settembre 2008	Referente PO Val d'Agri (ADG PO FESR, ADG PO FSE, tutti i dipartimenti, Autorità Ambientale)	Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici	Quali le capacità di autogoverno dei territori e di cooperazione interistituzionale? Come rafforzarle? Quali sono stati gli effetti ed gli impatti ambientali? Quali sono stati gli effetti socio-economici (competitività, occupazione, qualità della vita, salute)?
2) PSR 2000-2006 (FEOGA-Garanzia)	Giugno 2008	Dicembre 2008	AdG PSR FEASR (ADG PO FESR, ADG PO FSE, Dip. Ambiente, Autorità Ambientale)	Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici + INEA	Valutazione ex-post del PSR 2000-2006
3) Servizi e strumenti per l'occupazione	Luglio 2008	Gennaio 2009	Adg PO FSE (ADG PO FESR, Dipartimento Infrastrutture Dipartimento Attività Produttive, Autorità per le Pari Opportunità)	Da definire	Indagine sulla capacità di assorbimento occupazionale delle aziende lucane e sull'efficacia di alcuni strumenti atti a favorire l'inserimento occupazionale, con un'attenzione specifica rivolta alle donne ed ai giovani laureati (con un focus sugli aiuti all'occupazione e sui progetti integrati di formazione e tirocinio)
4) Le reti territoriali per l'inclusione sociale	Luglio 2008	Giugno 2009	Dipartimento Salute e Servizi alla persona e alla collettività	Da definire	Partendo dall'esperienza del programma sulla cittadinanza solidale, si intende analizzare l'apporto alla creazione di reti tra istituzioni e servizi pubblici e privati finalizzate

⁵In parentesi sono identificati altri soggetti dell'amministrazione regionale potenzialmente interessati al tema

⁶ Gli aspetti su cui indagare e le domande valutative saranno definiti in modo più puntuale al momento dell'avvio delle specifiche ricerche valutative

					all'inclusione sociale dei soggetti a rischio e al rafforzamento del loro capitale umano. Tale analisi è funzionale anche all'applicazione della recente riforma "rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale"
5) Analisi del sistema di governance attinente alle politiche del lavoro e dell'apprendimento, con specifico riferimento al ruolo ed attività delle Province	novembre 2008-	luglio 2009	Adg PO FSE	Da definire	<p>Analisi delle modalità di pianificazione delle attività in materia di formazione e lavoro poste in essere dalle Amministrazioni Provinciali (dalla rilevazione e lettura dei fabbisogni alla progettazione degli interventi formativi) nonché dell'adeguatezza e funzionalità del sistema di governance scaturente dalla L.R. 33/2003.</p> <p>Tale analisi valutativa è funzionale all'impostazione delle azioni di capacity-building a favore delle Amministrazioni Provinciali e a migliorare i processi di pianificazione e gestione degli interventi in materia di lavoro e formazione.</p>
6) Società dell'informazione	Gennaio 2009-	Settembre 2009	Adg PO FESR (Adg PO FSE, AdG PSR, Dipartimento Sanità, Dipartimento Attività Produttive, Autorità per le Pari Opportunità)	Da definire	<p>quale è stato l'apporto (e come può migliorare l'apporto) della società dell'informazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> -alla qualità dei servizi pubblici (i.e. sanità)? -alla creazione di reti (i.e. scuole, enti locali)? -all'inclusione sociale e territoriale (ad esempio tramite gli Internet Social Point)? -allo sviluppo terziario avanzato e alla competitività?
7) Istruzione ed interazione scuola-imprese-	Marzo 2009	ottobre 2009	Adg PO FSE (ADG PO FESR, Dipartimento	Da definire	Quali le criticità del sistema dell'istruzione in Basilicata, con riferimento al deficit di competenze chiave

territorio			Infrastrutture Dipartimento Attività Produttive, Autorità per le Pari Opportunità)		evidenziato dall'OCSE ed alla interazione tra imprese e scuole , soprattutto per le scuole tecniche e professionali? Valutazione sui percorsi scuola-lavoro e sull'obbligo formativo.
8) efficacia degli strumenti volti a favorire l'interazione tra ricerca/imprese / università ed il trasferimento tecnologico:	luglio 2009-	gennai o 2010	Adg PO FSE (Adg PO FESR, tutti i Dipartimenti, Autorità Ambientale ed Autorità per le Pari Opportunità)	Da definire	Focus su iniziative sperimentali realizzate con la programmazione 2000-06, quali spin-off, assegni di ricerca ed accordo quadro con il sistema della ricerca e dell'università per comprendere se efficaci: * a creare imprese innovative * per rafforzare interazione tra università - ricerca- imprese. *per superare gap di genere nelle materie scientifiche e tecniche.

Le attività valutative su indicate terranno conto sia delle valutazioni condotte nel passato ciclo di programmazione che di ricerche in corso (ad esempio, sugli effetti delle politiche di alta formazione).

2.3 Criteri per definire gli oggetti e le domande di valutazione

Per ciascun ambito, una volta avviata la valutazione occorrerà definire:

- gli oggetti da valutare (le c.d. unità di valutazione, che possono essere costituite da progetti complessi, un insieme di azioni afferenti anche a diversi fonti di finanziamento, ecc.)
- le domande di valutazione (quali aspetti indagare).

Le lezioni della passata esperienza hanno evidenziato l'importanza e l'utilità di circoscrivere gli oggetti della valutazione, individuando ad esempio quelle misure e/o azioni e/o strumenti di policy che giocano un ruolo rilevante per l'ambito di valutazione prescelto.

In tal modo, analizzando le implicazioni delle azioni differenziate in base alle fonti finanziarie di derivazione (i.e. FEASR⁷ o FESR o FSE ovvero FAS), sarà possibile valutare anche il c.d. “valore aggiunto comunitario”.

E' importante sottolineare che spunti utili per la selezione degli oggetti da valutare (ma anche per le domande valutative) possono derivare dagli esiti della valutazione ambientale strategica (VAS) nonché dalle osservazioni raccolte nel corso delle consultazioni svolte specificamente per la procedura VAS.

Analogamente, le domande valutative saranno circoscritte e finalizzate a comprendere per esempio gli **effetti** prodotti da un complesso di azioni anche afferenti a diversi programmi:

- su uno o più territori (i.e. aree urbane o aree rurali)
- e/o su un settore (i.e. turismo) o su un obiettivo di policy (i.e. innovazione o accessibilità)
- e/o su un gruppo di destinatari (i.e. giovani laureati)
- e/o sulla efficacia comparata di più strumenti (i.e. aiuti all'occupazione vs Piani all'inserimento professionale)
- e/o sulla qualità di un servizio offerto (i.e. gestione dei rifiuti o servizi di intermediazione del lavoro da parte dei Servizi per l'impiego)

nonchè le ragioni per cui tali effetti (ed altri inattesi) si sono verificati.

Pertanto l'attenzione verrà posta:

- sia sugli aspetti di valutazione operativa, per la forte correlazione esistente tra le procedure di attuazione e l'efficacia degli interventi; in tale ottica, è importante valutare i meccanismi di delivery, le azioni di comunicazione, il sistema di partenariato, l'integrazione e il coordinamento fra le strutture amministrative (anche se non è oggetto speculativo conoscere lo stato di avanzamento e sulla capacità di spesa delle assi/azioni/progetti oggetto dell'analisi);
- sia su aspetti legati maggiormente ai risultati delle policies, cioè comprendere come le varie azioni oggetto della valutazione si integrano fra loro e concorrono all'obiettivo di policy prescelto (*coerenza*), in che misura rispondono ai bisogni dei target e dei territori specifici (*pertinenza*), quali risultati attesi ed inattesi conseguono ed in base a quale meccanismo causale (*efficacia e logica dell'intervento*) e a quali costi (*efficienza*). L'analisi di buone pratiche, inoltre, consentirà di focalizzare meglio le strategie delle politiche oggetto della valutazione.

⁷ Ovviamente, per quanto concerne le valutazioni condotte nell'ambito del FEASR, si assumeranno in primo luogo le domande valutative comuni della Commissione Europea contenute nelle specifiche Linee Guida.

Le domande valutative saranno definite attraverso un approccio partecipativo che assicuri la considerazione delle esigenze conoscitive del partenariato istituzionale ed economico-sociale e dei portatori di interesse (*vedi successivo par.3*).

2.4 *Relazione tra i sistemi di monitoraggio e di valutazione*

Una forte interrelazione sarà inoltre attivata tra il sistema di monitoraggio e il sistema di valutazione. Il sistema di monitoraggio, infatti, produce flussi informativi di tipo finanziario, fisico e procedurale sulle singole componenti dei programmi operativi e regionali, che rappresentano il primo input per ogni attività di valutazione.

La Regione Basilicata si è dotata nel precedente periodo di programmazione di un Sistema Informativo di Monitoraggio (SIM) costituito dalle procedure "Catasto Progetti" (FESR e FEAOG) e "SIRFO" (FSE) che il valutatore indipendente del POR Basilicata 2000-2006 ha definito «*una best practice potenzialmente replicabile in altri contesti all'interno delle Regioni italiane*». Per il ciclo di programmazione 2007-2013, l'Amministrazione ha inteso sfruttare l'esperienza maturata nella precedente programmazione attraverso una *reingegnerizzazione* del SIM finalizzata, oltre che all'adeguamento delle disposizioni dei nuovi regolamenti, a consentire il monitoraggio, in modo omogeneo e univoco, di tutte le informazioni afferenti la programmazione e l'avanzamento dei progetti ammessi a finanziamento dall'amministrazione regionale nell'ambito di Programmi cofinanziati dai fondi comunitari (FESR, FSE e FEASR), dai fondi FAS, dalla Programmazione Ordinaria Convergente, e costituisce uno strumento importante per assicurare il disegno unitario di programmazione della politica regionale 2007-2013.

Il SIM e le attività di monitoraggio garantiscono un monitoraggio finanziario, fisico e procedurale a livello di singolo intervento e, mediante l'aggregazione dei dati, a livello di priorità coerentemente con le indicazioni fornite dal Ministero dell'Economia – IGRUE e con le Procedure di monitoraggio in uso presso la regione Basilicata, e quindi a supportare le attività di programmazione e valutazione.

3. Organizzazione e coordinamento della valutazione

3.1 *Coordinamento e gestione del piano di valutazione*

Il coordinamento del piano e del processo di valutazione viene affidato ad un **Comitato di Coordinamento** (o *Steering group di piano*), composto dal Direttore Generale del Dipartimento Presidenza, dai Referenti dei singoli programmi cofinanziati dal FESR, dal FSE, dal FEASR e dal FAS⁸ e da fondi regionali, da 1 componente del Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (ove non coinvolto nelle attività di valutazione), dall'Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità e dall'Autorità Ambientale o da un/a loro designato/a.

Tale Steering Group di Piano ha compiti operativi legati all'attuazione del piano:

- contribuire a definire il piano di valutazione (temi, tempistica, risorse finanziarie, modalità di affidamento, responsabili delle singole valutazioni)
- contribuire al suo periodico aggiornamento, apportandovi modifiche ed integrazioni;
- monitorare il piano di valutazione e promuoverne l'attuazione;
- acquisire e mettere a sistema i risultati delle singole valutazioni;
- coordinare le attività di divulgazione dei risultati.

Inoltre, lo Steering Group di piano si relaziona fortemente sia:

- con la istituenda "Cabina Unitaria della Programmazione Regionale", a cui restituisce in modo efficace i risultati della valutazione anche ai fini di una migliore riprogrammazione della strategia regionale e di cui recepisce gli indirizzi in tema di valutazione;
- nonché con i Comitati incaricati della Sorveglianza sulla programmazione, da cui a sua volta recepisce indicazioni su modifiche/integrazioni da apportare al piano e a cui restituisce in modo efficace gli esiti della valutazione.

A sovrintendere lo Steering Group è il Responsabile del Piano di Valutazione, individuato nella figura del Direttore Generale del Dipartimento Presidenza della Giunta.

3.2 *Coordinamento e gestione delle singole valutazioni*

Le singole valutazioni sono invece condotte dal Referente del programma *prevalente*, cioè dal soggetto dell'Amministrazione regionale che ha la responsabilità di coordinamento, programmazione ed attuazione delle azioni principali oggetto di valutazione .

Il Referente del programma avvia la valutazione in linea con quanto previsto dal piano e si occupa:

⁸ Che coincidono con le relative Autorità di Gestione

- di selezionare il valutatore/i valutatori (se esterni);
- di conferire il mandato valutativo e di gestire dal punto di vista amministrativo il rapporto con il valutatore;
- di organizzare e condurre le attività partenariali;
- di assicurare ai valutatori le migliori condizioni per lo svolgimento delle analisi, facilitando l'accesso alle fonti di informazione sia primarie che secondarie ed assicurando in particolare tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza;
- di divulgare i risultati.

Per assicurare la qualità e l'utilità delle valutazioni, il Referente del programma è supportato per quanto concerne la gestione tecnica delle singole valutazioni da *steering groups tematici*, con la partecipazione del partenariato e di altri rilevanti portatori di interesse.

Infatti, l'esperienza maturata nella fase di aggiornamento della valutazione del POR Basilicata 2000-2006 ha evidenziato l'importanza di un coinvolgimento diretto dei portatori di interessi (*stakeholders*) nella identificazione dei quesiti valutativi.

Tale approccio presenta numerosi pregi:

- quesiti valutativi più puntuali: si acquisiscono esigenze conoscitive e punti di vista differenziati rispetto ad uno specifico tema e quindi si identificano domande valutative più puntuali e pertinenti;
- maggiore qualità delle valutazioni grazie ad una maggiore partecipazione e responsabilizzazione degli stakeholders sia rispetto alla qualità della ricerca valutativa, che rispetto all'efficacia stessa delle azioni oggetto di valutazione. Infatti, spingendo i portatori di interesse a chiedersi cosa vogliono sapere e quali sono le loro aspettative e priorità, si assicura anche una loro maggiore collaborazione a dare informazioni e a facilitare il reperimento delle informazioni e si perviene quindi ad un quadro conoscitivo più ampio e articolato delle tematiche oggetto della valutazione;
- maggiore utilizzo delle valutazioni: tutti i portatori di interesse (interni ed esterni all'amministrazione regionale)- sollecitati su un tema di loro pertinenza- si rendono maggiormente conto a cosa serve la valutazione ed assicurano un maggiore utilizzo della valutazione ed un maggiore dibattito/analisi dei suoi risultati anche e soprattutto in chiave di miglioramento ed affinamento dei PO ed identificazione di soluzioni condivise.

La composizione degli *steering groups tematici* potrà essere la seguente:

- Il referente del programma prevalente (coordinatore dello steering group tematico);

- Gli altri eventuali referenti dei programmi interessati al tema oggetto di valutazione;
- Il/i responsabili delle azioni/misure oggetto di valutazione;
- 1 esperto del NRVVIP (se non impegnato nella ricerca valutativa in oggetto) o 1 esperto del tema della ricerca valutativa;
- A seconda del tema, i responsabili delle funzioni di tutela dei principi di pari opportunità e di sostenibilità ambientale (o loro delegati);
- 2-4 testimoni privilegiati, scelti tra il partenariato istituzionale o socio-economico ed altri portatori di interesse rispetto al tema.

Gli steering groups tematici, attraverso un serrato confronto con il valutatore, contribuiscono a rafforzare la funzione del committente, ed in particolare:

- contribuiscono a definire le domande valutative concernenti l'oggetto di valutazione attraverso un approccio partecipativo volto ad acquisire esigenze conoscitive differenziate;
- forniscono al valutatore le informazioni necessarie o facilitare la ricerca delle informazioni soprattutto quando dispersa tra numerosi stakeholders;
- si confrontano metodologicamente e tecnicamente con i valutatori (dal disegno di valutazione ai prodotti valutativi intermedi);
- discutono i risultati intermedi e finali della ricerca;
- favoriscono la divulgazione dei risultati della ricerca presso il partenariato istituzionale, economico e sociale.

4. Utilizzo e diffusione della valutazione

Grande attenzione sarà rivolta alla diffusione dei risultati della valutazione. Con cadenza annuale, i risultati saranno portati all'attenzione dell'istituenda "Cabina Unitaria della Programmazione Regionale", nonché dei Comitati incaricati della Sorveglianza sulla programmazione; inoltre, saranno oggetto di adeguata divulgazione, in particolare presso le sedi istituzionali, i destinatari degli interventi e il pubblico in generale programmando per tale attività un budget congruo di risorse.

Idonei strumenti di comunicazione e divulgazione saranno identificati a seconda dei pubblici destinatari, avendo come criterio guida la comprensione e l'utilità. Per ciascuna ricerca valutativa, in fase di definizione del disegno valutativo, si identificheranno le azioni e gli strumenti di comunicazione per la discussione istituzionale e partenariale dei risultati emersi, nonché per la loro disseminazione tra i vari target groups.

L'approccio partecipativo nella definizione delle domande valutative e il coinvolgimento di stakeholders nello Steering Group di per sé assicureranno un maggiore utilizzo della valutazione ed un maggiore dibattito/analisi dei suoi risultati anche e soprattutto in chiave di miglioramento ed affinamento del PO ed identificazione di soluzioni condivise.

5. La Tempistica

Le attività valutative saranno programmate lungo tutto il periodo 2007-13.

Le valutazioni saranno quindi attivate su base periodica continua, nonché quando previsto dagli specifici regolamenti dei Fondi Strutturali (CE 1083/2006) e del FEASR (1698/2005 e 1974/2006).

La tempistica sarà la seguente:

- 2008-2009: valutazioni ex-post concernenti azioni effettuate negli anni precedenti che possono dare indicazioni utili su interventi da attuare;
- dal 2010 in poi, valutazioni concernenti 1 o 2 temi per anno relativi ad azioni avviate con la programmazione 2007-13, per verificare cosa e come certe policies stanno producendo e migliorare i processi attuativi e, eventualmente, apportare modifiche ai Programmi;
- 2011: valutazione intermedia sulla strategia attuata per una riflessione sulla sua perdurante validità alla luce dell'evoluzione del contesto e degli effetti prodotti;
- 2012-2013: valutazioni finalizzate anche ad accumulare conoscenza per il periodo successivo di programmazione.

A tali momenti vanno aggiunte le scadenze relative alla valutazione degli interventi della Politica di Sviluppo Rurale:

- Dicembre 2008: valutazione ex post dei Piani di Sviluppo Rurale (PSR) 2000-2006 ;
- Dicembre 2008: affidamento attività valutazione in itinere PSR 2007-13;

- Dicembre 2010: rapporto di valutazione intermedia Programma di Sviluppo Rurale 2007-13, fondato sulle ricerche valutative in itinere condotte nel biennio precedente;
- 2015: rapporto di valutazione ex post PSR 2007-13.

6. Le risorse

6.1. I valutatori

Ciascuna ricerca valutativa sarà affidata ad un diverso team di valutatori, selezionati sulla base delle competenze richieste dallo specifico tema oggetto di valutazione.

Le ricerche valutative potranno essere effettuate:

- dagli esperti esterni all'amministrazione regionale del Nucleo Regionale di Valutazione degli Investimenti Pubblici funzionalmente indipendenti dall'amministrazione regionale, eventualmente affiancati da esperti appositamente reclutati sul mercato;
- da individui, gruppi o società selezionati nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale sugli appalti, sulla base del presupposto assunto nei regolamenti comunitari e nel QSN, che alcune valutazioni dovranno essere condotte da valutatori reperiti sul mercato.

Le valutazioni dovranno essere effettuate tenendo conto degli orientamenti indicativi suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione, nonché delle indicazioni metodologiche della Guida Evalsed sulla valutazione dello sviluppo sociale ed economico scritta per conto della Commissione.

Come previsto nell'allegato alla Delibera di Consiglio n.645/2003 e con riferimento all'art.25 della Legge Finanziaria 2008 (L.R. 28/2007), la valutazione del PO Val d'Agri – prevista nel paragrafo, sarà effettuata dal NRVVIP.

6.2 Risorse finanziarie

Le risorse finanziarie stanziare per le attività di valutazione sono circa 2.580.000 euro, di cui:

800.000 a valere sul PO FESR (asse VIII- Governance ed Assistenza Tecnica)

800.000 a valere sul PO FSE (asse F Assistenza Tecnica)

800.000 a valere sul PRS (Assistenza Tecnica)

180.000 a valere sul PO Val d'Agri.

A tali stanziamenti occorre aggiungere le risorse che verranno allocate dal Dipartimento Salute e Politiche Sociali più quelle da allocare nell'ambito del Programma Operativo FAS.